

## **Gli studi accolitali di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818)**

*Il presente contributo mira ad indagare un periodo praticamente sconosciuto del compositore Giuseppe Gazzaniga (maestro di cappella della cattedrale di Crema dal 1791 al 1818), ossia quello dei suoi studi ecclesiastici presso le scuole accolitali (scuole di preparazione al sacerdozio) di Verona tra il 1749 ed il 1760. Tali studi precedettero quelli musicali presso il conservatorio di S. Onofrio a Napoli sotto la guida di Niccolò Porpora e di Niccolò Piccinni. Nel contempo questo saggio fa luce per la prima volta anche sui natali del compositore, grazie al rinvenimento di un documento manoscritto che retrodaterebbe la sua nascita al 1737, smentendo di fatto la storiografia ufficiale che da sempre ha tramandato il 1743 come suo anno di nascita.*

Giuseppe Gazzaniga, che fu uno tra i compositori di punta del Settecento italiano, è noto oggi solamente per aver scritto a Venezia nel 1787 un fortunato *Don Giovanni* con libretto di Giovanni Bertati, dal quale poi Lorenzo da Ponte attinse a piene mani per imbastire qualche mese più tardi il libretto per Mozart.

La prima monografia dedicata a Gazzaniga, pubblicata nel 2021<sup>1</sup>, redatta dallo scrivente con l'ausilio di una documentazione inedita, ha preso in esame la sua parabola biografica e artistica, dai primi studi alle Scuole accolitali di Verona, agli esordi napoletani nel 1768, alla sua nomina come maestro di cappella della Cattedrale di Crema, posto che tenne dal 1791 fino alla morte.

Come molti suoi colleghi a lui coetanei, fu un autore piuttosto prolifico, avendo composto nell'arco di trentatré anni di carriera, dal 1768 al 1801, quarantacinque opere: ventinove buffe e sedici di argomento serio; oltre a una mole non indifferente di lavori sacri.

Il libro raccoglie anche una rassegna stampa che riguarda gli esiti delle sue opere così come vennero recensite nelle testate giornalistiche d'epoca, in modo da avere un'idea del gradimento dei suoi lavori durante la sua vita, una sorta di termometro teatrale da cui poter ricavare il calore o la fredda accoglienza di un suo nuovo lavoro, tra il variegato, ma tradizionalissimo ed esigente pubblico della penisola italiana. Nel volume trova spazio anche il suo dettagliato catalogo operistico, sacro e strumentale, comprensivo di quei titoli dubbi che rappresentano la classica e comune zavorra che accomuna oggi tutti i colleghi della sua epoca.

Uno degli aspetti della sua vita ancora poco chiaro, e finora messo in luce solamente negli anni Novanta del secolo scorso unicamente da Enrico Paganuzzi<sup>2</sup>, è legato alla sua data di nascita. Il maestro di cappella della cattedrale di Crema, Giuseppe Gazzaniga, per la storiografia ufficiale è nato il 5 ottobre del 1743 a Verona, ma di fatto fino a questo momento non si era trovato alcun documento che potesse dare credito a questa data, che a quanto sembra, comparve per la prima volta nel 1812 all'interno del trattato di Carlo Gervasoni, *Nuova teoria di musica ricavata dall'odierna pratica*<sup>3</sup>, e che fu successivamente tramandata fino a giungere a noi anche per il tramite di enciclopedie e di accreditate riviste musicali<sup>4</sup>.

Alla luce di un nuovo documento nel quale mi sono imbattuto, e che era conservato tra gli scaffali dell'Archivio di Stato di Bologna, si è ora in grado di risalire con certezza almeno all'anno di nascita di Giuseppe Gazzaniga.

Il compositore convolò a nozze verso la fine del 1775 con il contralto bolognese, ma genovese di nascita, Caterina Ristorini e proprio dall'atto di morte di quest'ultima ci viene fornita l'età del marito.

---

<sup>1</sup> A. Salvagno, *Giuseppe Gazzaniga, maestro di cappella della cattedrale di Crema: biografia, epistolario e catalogo delle opere*, LIM, Lucca 2021.

<sup>2</sup> E. Paganuzzi, *Per la storia del secondo Settecento musicale a Verona*, in Carlo Bologna, Gianpaolo Marchi, Enrico Paganuzzi, «L'Accademia filarmonica di Verona per il Bicentenario mozartiano (1791-1991)», Accademia Filarmonica di Verona, Verona 1991, pp.53-84.

<sup>3</sup> C. Gervasoni, *nuova teoria di musica ricavata dall'odierna pratica ossia metodo sicuro e facile in pratica per apprendere la musica a cui fanno precedere varie notizie storico-musicali*, Blanchon, Parma 1812, pp.150-151.

<sup>4</sup> Lorenzo Rocco, Napoli 1869, *ad vocem*. F. J. Fétis, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, 8 voll., IV, Didot Frères, Paris 1860-65, pp.285-286, *ad vocem*. «Allgemeine musikalische Zeitung», n.30, 25 luglio 1818, p.270. Due fonti facevano invece risalire la nascita al più verosimile 1740: «The Quarterly Musical Magazine and Review», vol.7, London 1825, p.41. G. Orlov, *Entwurf einer Geschichte der italienischen Musik: von der ältesten Zeiten bis auf gegenwärtige*, Peters, Leipzig 1824, p.219.

Dalla lettura del documento, riportato poco più avanti, si evince infatti che la nascita dell'esimio compositore andrebbe retrodatata di sei anni e precisamente tra l'autunno del 1736 e la prima metà del 1737.

Già nel mio libro avevo riposto forti dubbi sulla veridicità del "5 ottobre 1743", nonché sul fatto che egli abbia avuto i suoi natali a Verona. Dallo spoglio degli atti di battesimo conservati presso l'Archivio di Stato della città veneta, non era stato trovato nulla in merito, se non il certificato di battesimo della sorella del compositore, Anna Elisabetta nata l'11 giugno del 1743, che fu poi battezzata il 16 presso la parrocchia di San Matteo Concozzine<sup>5</sup> (e dunque già solo questa notizia avrebbe comunque dimostrato l'infondatezza della suddetta data, che poteva essere presa per buona solo nel caso che Giuseppe ed Elisabetta fossero stati gemelli).

I genitori di Giuseppe, Gaetano, cuoco di professione, e Margherita Ambrosoli ebbero poi un'altra figlia nata il 20 aprile 1747 e battezzata il 23, sempre nella parrocchia di S. Matteo Concozzine<sup>6</sup>, a cui diedero lo stesso nome, Anna Elisabetta, in onore dell'altra figlia scomparsa prematuramente a due anni nel 1745.

L'atto di morte di Caterina Ristorini, del 4 agosto 1806, recita come segue:

*Il giorno quattro agosto anno mille ottocentosei, il sottoscritto ufficiale dello Stato Civile, dietro avviso pervenutogli, si è [indecifrabile] nella via S. Felice al n. 128, sotto la parrocchia di S. Maria della Carità ove ha riconosciuto il cadavere della fu Cattarina Ristorini, morta li tre agosto alle ore dodici pomeridiane, di anni sessantacinque, di professione virtuosa di musica, domiciliata come sopra. Presenti alla ricognizione furono Giacomo Vanni, di anni trentanove, di professione negoziante, domiciliato nella via Orefici, sotto la parrocchia di S. Bartolomeo, Giovanni Lorenzi, di anni ventidue, di professione negoziante, domiciliato come sopra nella via S. Felice, quali testimonj dichiarano che la suddetta è nata in Genova ed era ammogliata con Giuseppe Gazaniga, domiciliato in Crema, d'anni sessantanove, di professione Maestro di Cappella.*

*Per l'uffiziale dello Stato Civile*  
[firma indecifrabile]<sup>7</sup>

Emerge a chiare lettere il fatto che al momento della scomparsa di sua moglie, il 3 agosto 1806 all'età di sessantacinque anni, essendo nata a Genova nel 1741, Gazzaniga di anni ne avesse sessantanove. Questo fatto getterebbe nuova luce sull'età in cui il futuro compositore venne iscritto alle Scuole accolitali di Verona. Al momento dell'iscrizione, il 14 giugno 1747, il piccolo Giuseppe avrebbe avuto dodici anni, e non sei, e secondo l'autorevole libro sulle scuole veronesi redatto da Antonio Spagnolo<sup>8</sup>, l'età minima prevista per l'iscrizione e dunque la frequentazione della scuola era di dodici anni, esattamente l'età di Giuseppe nel 1749.

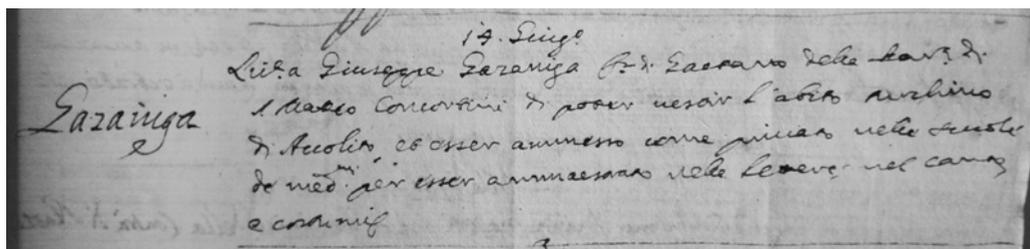
---

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Verona (I-VEas), *Registro battezzati città, 1742/1748*, registro n.4, p.110.

<sup>6</sup> I-VEas, *ivi*, n.6, p.108.

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Bologna (I-Bas), *Stato Civile napoleonico, morti 1806*, registro 6, n. 12, p. 24.

<sup>8</sup> A. Spagnolo, *Le scuole Accolitali di grammatica e musica in Verona*, Franchini, Verona 1904.



1. Iscrizione di Giuseppe Gazzaniga presso le Scuole accolitali (Verona, Archivio Diocesano)

*14 giug[n]o 1749 Lic.<sup>a</sup> a Giuseppe Gazzaniga [sic] f.<sup>o</sup> di Gaetano della Par[rocchia] di S. Matteo Conco[rtine]<sup>9</sup> di poter vestire l'abito turchino di Accolito et essere ammesso come privato nelle Scuole de' med.<sup>mi</sup> per essere ammaestrato nelle Lettere, nel canto e costumi<sup>10</sup>.*

La veridicità dell'affermazione di Antonio Spagnolo sull'età minima di ammissione è verificabile dall'iter di iscrizione di due colleghi di Gazzaniga dei quali possediamo l'atto di battesimo. Tali furono Bartolomeo Perazzini, che fu poi il suo insegnante di Retorica, rinomato dantista, e Bartolomeo Giacometti, futuro maestro di cappella del Duomo di Verona dal 1779 al 1809.

Il primo nacque a Verona il 28 luglio del 1727, figlio di Tommaso e Maddalena Gemma e fece il suo ingresso nelle scuole l'8 dicembre del 1739, quando era poco più che dodicenne<sup>11</sup>. Bartolomeo Giacometti invece venne ammesso a frequentare le scuole accolitali l'11 marzo del 1755 quando aveva circa quattordici anni essendo nato sempre a Verona il 30 dicembre del 1741. La definizione di "accolito" è molto ben sintetizzata nell'*Enciclopedia ecclesiastica*<sup>12</sup>:

*Accolito: questa voce significa quello che accompagna seguendo. Presso gli autori ecclesiastici è dato questo nome ai giovani alunni che aspirano al santo ministero ed hanno tra gli ecclesiastici il posto dopo i suddiaconi [...]. Gli Accoliti erano giovani tra i 20 e i 23 anni destinati a seguire sempre il Vescovo e ad essere al di lui comando. [...] Erano i messaggeri dei Vescovi [...] Servivano all'altare dopo i Diaconi e tenevano il luogo dei Suddiaconi avanti l'istituzione di questi. [...] L'ordinazione degli Accoliti può venir fatta dal Vescovo ogni giorno festivo anche fuor della messa ma non però dopo l'ora del mezzogiorno.*

Secondo le regole del Capitolo, una volta iscritto alla scuola, il giovane Gazzaniga, avrebbe dovuto prestare almeno due anni di servizio liturgico in Cattedrale o in una qualsiasi altra chiesa, prima di poter essere ammesso tra i ventiquattro Accoliti o partecipanti. Essere ammesso «come privato» voleva dire in sostanza essere mantenuto agli studi da una famiglia nobile e forse,

<sup>9</sup> La parrocchia fu soppressa nel 1806 e venne accorpata alla parrocchia di Sant'Eufemia.

<sup>10</sup> Archivio Storico della Curia diocesana di Verona, *Accolytorum/et de locis Duodecim/ac/de gratyis seminary, busta n.4* (1692-1800).

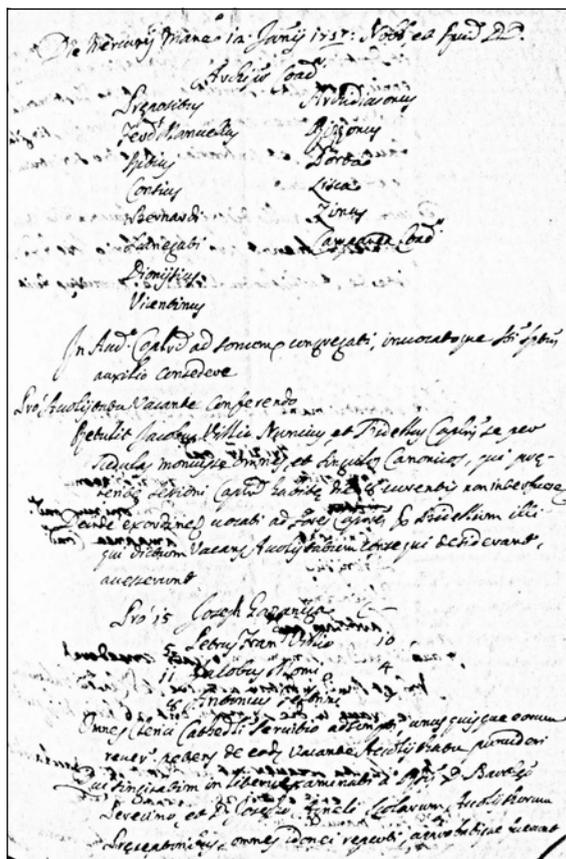
<sup>11</sup> Ivi, *Accolytorum/et de locis Duodecim/ac/de gratyis seminary, busta n.4* (1692-1800).

<sup>12</sup> *Enciclopedia ecclesiastica in cui si tratta della Sacra Scrittura, della dogmatica, morale, ascetismo, passioni, vizii, virtù, diritto canonico, liturgia, riti, storia ecclesiastica, missioni, concilii, eresie, scismi, biografia e bibliografia ecclesiastiche, archeologia e geografie sacre, ecc., ecc.*, compilata da una Società di ecclesiastici (...) e diretta da Pietro Pianton, 8 voll., I, Tasso, Venezia 1854, pp.83-84, *ad vocem*.

considerando il mestiere di suo padre, poteva trattarsi della famiglia per la quale egli lavorava.

Una volta trascorsi i due anni, era consuetudine sostenere un vero e proprio esame di ammissione davanti al Capitolo non appena si fosse liberato uno dei ventiquattro posti disponibili, ma soltanto i migliori allievi potevano aspirare a quel posto.

Vi erano due sessioni annuali alle quali ci si poteva iscrivere e il giovane Giuseppe fu ammesso per la prima volta il 4 marzo 1752, sostanzialmente durante la fine del secondo anno di iscrizione, considerando come data di inizio degli studi il 14 giugno del 1749, ma non vinse. Il futuro compositore cercò caparbiamente più volte di superare l'esame, cimentandosi nell'impresa negli anni successivi almeno per altre cinque sessioni, senza mai risultare vincitore<sup>13</sup>. Il giovane e caparbio Gazzaniga non si perse d'animo e qualche anno più tardi, alla sessione prevista il 12 gennaio 1757, sbaragliò la concorrenza e vinse con quindici voti a favore e nessuno contrario come risulta dal documento qui sotto riportato.



2. Risultato della prova con la quale Gazzaniga ottenne l'accollato il 12 gennaio 1757 (Verona, Archivio diocesano)

<sup>13</sup> Gli altri tentativi vennero effettuati il 15 luglio e il 27 novembre 1752, il 24 maggio e il 24 novembre 1753 ed il 14 gennaio 1756. Tutti i riferimenti relativi alle sessioni indicate si trovano a Verona, Biblioteca dell'Archivio Capitolare, *Capitularia ab anno 1749 per annum 1763* (busta n.109): *I Capitularia 1751 et 1752* (II registro, carta n.23r.; *ibidem*, carta n.32v.; *ibidem*, carta n.38v) e *II Capitularia, 1753, 1754, (juni) 1755* (III registro, carta n.6v; *ibidem*, carta n.10v.

[Segue l'elenco dei Canonici giudicanti]<sup>14</sup>

*in auditorio capitulari ad sonum congregati invoca toque Sanctii Spiritu auxilio  
consedere. Pro Accolijatatu vacante conferendo Deinde ex ordine vocati ad fores  
Capitulares per Bidellum illi qui dictum vacans Accolijatum consequi desiderant,  
accesserunt.*

<i>Pro 15</i>	<i>Joseph Gazaniga</i>	<i>c[ontra] -</i>
<i>[pro] 5</i>	<i>Petrus Franciscus Villio</i>	<i>[contra] 10</i>
<i>[pro] 11</i>	<i>Jacobus Momi</i>	<i>[contra] 4</i>
<i>[pro] 8</i>	<i>Antonius Feltrini</i>	<i>[contra] 7</i>

*Reverendo Clerico Joseph Gazaniga ipse de Accolijatatu vacante provisus fuit*<sup>15</sup>.

Il ventenne Gazzaniga, in quanto vincitore della prova d'esame, entrò quindi nella comunità di Sant'Elena<sup>16</sup>, che divenne il suo luogo di apprendistato per i successivi tre anni. In buona sostanza Gazzaniga ottenne il grado di *reverendo clerico*, anche se non aveva ancora ottenuto gli ordini ecclesiastici maggiori (suddiaconato, diaconato e presbiterato) ma poteva già considerarsi facente parte del clero. In quanto chierico, probabilmente gli venne rasata la parte superiore della testa ed essendo diventato a tutti gli effetti un Accolito praticante, Gazzaniga usufruì anche di una rendita, sottoforma di elargizione di sacchi di frumento, che poteva variare in quantità a seconda dell'adempimento delle mansioni cui era destinato ed anche a seconda della condotta che egli poteva avere all'interno della scuola. La razione normale per ogni accolito era di nove minali<sup>17</sup> che potevano anche venir ridotti ad otto o sette a seconda del modo di comportamento all'interno della scuola oppure

*a chiunque fosse mancato all'ufficiatura ed alla messa nei dì festivi senza giustificato motivo era punito con la sottrazione di un quartarolo di frumento pro vesperis et missa qualibet die*<sup>18</sup>.

---

<sup>14</sup> Tra questi, come nelle precedenti votazioni, spiccava il nome di Gian Giacomo Dionisi (1724-1808), *Dionisius*, figura di spicco negli ambienti ecclesiastici veronesi, più volte nominato da Gazzaniga nella sua corrispondenza epistolare.

<sup>15</sup> Busta n.109, *cit.*, III, *Capitularia, incipit die 8 Juni 1757 et incipit die 2<sup>da</sup> Juni 1758* (V registro), carta n. 3r. Il testo trascritto si trova in: C. V. Giusti, *Musiche sacre di Giuseppe Gazzaniga custodite in biblioteche e archivi veronesi*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Dams, a.a. 1992-1993, pp.16-17.

<sup>16</sup> La chiesa di S. Elena, già chiesa dei SS. Giorgio e Zeno, è situata nel centro storico di Verona, adiacente alla Cattedrale.

<sup>17</sup> Secondo il prospetto delle unità di misura in vigore in quel periodo in Veneto, 3 minali equivalevano ad un sacco (di frumento in questo caso, ma poteva essere di qualsiasi cereale) di 1,465 mc. Ogni minale era suddiviso in quattro quarte ed ogni quarta in quattro quartaroli. In sostanza ogni accolito riceveva tre sacchi di frumento. L. Perini, *Geometria pratica in cui oltre i principi di essa vi sono molti insegnamenti intorno alle varie misure di terre, acque, fieni, pietre, grani, fabbriche ed altro secondo l'uso di Verona e di tutte le altre principali città d'Italia*, Bassano 1757, p.143.

<sup>18</sup> A. Spagnolo, *Le scuole Accolitali*, *cit.*, p.23.

Nell'Archivio Storico della Curia diocesana di Verona<sup>19</sup> sono conservate le diverse distinte di pagamento destinate agli accoliti ed il nome di Gazzaniga compare in quattro di esse tra il 1757 ed il 1760.

I minali venivano elargiti nel mese di novembre ed il compositore per il primo anno ricevette 7 minali e 2 quarte di frumento, in quanto diventando accolito a gennaio del 1757, gli venne decurtato il periodo da novembre 1756 a metà del gennaio 1757 (considerando dunque la rendita di tre minali a quadrimestre). Per i due anni successivi gli vennero invece corrisposti nove minali, mentre riguardo all'ultima distinta, relativa al 1760 (da novembre 1759 a novembre 1760), il Nostro usufruì solamente di un terzo della rendita totale, vale a dire tre minali, poiché intorno alla primavera del 1760 terminò gli studi.

#### **Distinta n.4, 1760**

*Niccolò Antonio Giustiniani dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Cassinese per la Dio Grazia e della S. Sede Apostolica di Verona Conte [?]*

*Il Nob. R.mo Sig.<sup>r</sup> Canonico Governatore della Venerabile Mensa degli Accoliti della Nostra Cattedrale faccia consegnare agli Accoliti infrascritti Formento Minali 217, per la loro distribuzione di un anno scaduto il dì primo novembre corrente nel modo sotto notato, cioè*

[segue elenco Accoliti]

*Giuseppe Gazzaniga M [inali] 3:*

*Verona dalla Cancelleria Vescovile, 15 dicembre 1759*

*Giuseppe Muselli Arciprete Vicario Generale*

*Giuseppe Castori Pubblico Notaio Vescovile<sup>20</sup>.*

Il padre Gaetano che aveva avviato alla carriera ecclesiastica il figlio Giuseppe, morì il 27 agosto 1759<sup>21</sup> e qualche mese più tardi nel marzo del 1760<sup>22</sup>, Gazzaniga si ritirò dalla scuola (dopo aver sostenuto un esame?) per una qualche ragione che al momento sfugge. Ma egli dopo aver conseguito l'accollitato nel 1757, che rappresentava il quarto ordine minore, riuscì ad ottenere almeno il grado di suddiaconato o addirittura di diaconato?

---

<sup>19</sup> Archivio Storico della Curia diocesana di Verona, Amministrazione economica e finanziaria (Titolo XVI), Mensa Accoliti (Classe 1), busta n.4, registro *Mandatorum*, anno 1699 e segg. Il fondo *Mensa Accoliti* consta di nove buste e tre faldoni che riguardano tutta l'attività della Cappella musicale veronese che era amministrata appunto dalla suddetta *Mensa*.

Per una analisi e per la catalogazione del fondo vedasi: Francesco Coati, *La cappella musicale del Duomo di Verona (1685-1724)*, «Quaderni di musicologia dell'Università degli Studi di Verona», I°, a cura di Francesco Bissoli e Elisa Grossato, Cierre Edizioni, Verona, Appendice p.29 e segg. Il testo completo trascritto delle distinte che sono qui menzionate è tratto da C. V. Giusti, *Musiche sacre*, cit., pp.19-21.

<sup>20</sup> I-VEcap, Amministrazione Mensa Accoliti (busta n.876), *Mensa Acolitorum ab anno 1760* (fascicolo n.43), carta n.2.

<sup>21</sup> I-VEas, *Registro morti città, 1757-1762*, p.163.

<sup>22</sup> Il calcolo del mese è derivato dal fatto di aver percepito 3 minali, cioè l'equivalente della rendita del quadrimestre dal novembre 1759 fino al febbraio del 1760.

Se si fa riferimento a ciò che dice Antonio Spagnolo in merito all'età di ogni Accolito, per ricevere gli ordini, come detto precedentemente, la prima tappa era il raggiungimento del suddiaconato a diciotto anni<sup>23</sup> ed il diaconato a venti: non sarebbe così azzardato dunque affermare che Gazzaniga si ritirò dalla scuola almeno con il grado di suddiaconato<sup>24</sup>. Sembra altresì che l'attribuzione del grado di suddiaconato ed il conseguente grado di diaconato non permettessero ritardi nell'iter scolastico e che il rigido protocollo della scuola relativo all'età per il conseguimento di ognuna delle tappe doveva essere rispettato. L'ipotetico raggiungimento almeno del grado di suddiaconato potrebbe anche spiegare il fatto che Gazzaniga per tutta la vita frequentò ambienti ecclesiastici e che godette di molta stima all'interno di essi; a questo si può aggiungere anche il fatto che nel suo corpus operistico almeno una decina di opere ebbero come librettista un sacerdote o un uomo di chiesa. Nel frattempo, mentre i suoi studi volgevano al termine, Gazzaniga aveva conosciuto a Venezia una delle più importanti figure del Settecento musicale europeo, quel Niccolò Porpora che portandolo poi con sé a Napoli, e prendendolo sotto la sua ala protettiva, lo aiutò a muovere i primi passi verso quella carriera che lo avrebbe portato ad essere uno tra i più rinomati compositori teatrali della sua generazione. Il ritrovamento di un documento, come l'atto di morte della moglie Caterina Ristorini, che svela l'anno di nascita del marito, ha dunque contribuito in maniera determinante a sgombrare ogni dubbio riguardo l'iter degli studi che il compositore sostenne all'interno delle scuole accolitali a partire dall'età in cui si iscrisse.

202

LIBRO degli atti di morte della Parrocchia di *S. Giacomo Maggiore* del luogo di *Crena* — frazione del

NUMERO.	INDICAZIONE DEL DEFUNTO.					
	SESSO E NOMI.		Anni di età.	Religione.	Condizione.	Patria e domicilio.
	Maschio.	Femmina.				
7	Gazzaniga Sig. Giuseppe Carni. Supto.		71 anni	Cattolico	Maestro di Musica.	Nato nella Città di Verona e domiciliato in questa Parrocchia nel Corso Porta Napoli. al Civ. N° 760.

3. Certificato di morte di Giuseppe Gazzaniga

<sup>23</sup> Per la chiesa cattolica il suddiacono era un chierico che aveva il permesso di portare i vasi sacri all'altare e di cantare l'epistola alla messa. Il grado di suddiacono venne abolito da papa Paolo VI con la lettera apostolica *Ministeria quaedam* del 15 agosto 1972.

<sup>24</sup> La notizia dell'ottenimento dell'abito ecclesiastico, senza specificare nome e grado è riportata anche da Fétis: «A peine avait-il commencé ses humanités que son père lui fit prendre l'habit ecclésiastique; cependant se sentant peu de goût pour cet état, il cultivait en secret la musique, et négligeait les études qu'on voulait lui imposer» (FÉTIS, cit., IV, p.285).

Retrodatare dunque la nascita di Gazzaniga vuol dire anche rivedere tutta la sua carriera. Egli compose dunque la sua prima opera, *Il barone di Trocchia* a trentun'anni nel 1768 a Napoli, si sposò all'età di trentotto anni, si ritirò dalle scene a sessantaquattro nel 1801, e si accomiatò da questo mondo ad ottantuno, nonostante che sul certificato di morte conservato presso l'Archivio diocesano di Crema vi sia scritto che avesse settantun'anni e che fosse nato a Verona.

Il quesito mancante, che per ora rimane senza risposta, è dove possa essere nato Giuseppe Gazzaniga. Lo scrivente è propenso ad affermare che il compositore possa aver avuto i natali in territorio bergamasco o pavese dove abbonda il suo cognome. In questo senso però nessuna enciclopedia ottocentesca mise mai in dubbio il fatto che Gazzaniga potesse non essere nato a Verona. Esiste però una fonte settecentesca, e forse l'unica giunta a noi, dalla quale si evince che fosse noto all'epoca il fatto che il compositore non fosse veronese. La notizia è contenuta nel volume dello storico veronese Giovanni Battista Biancolini (1697-1780) dal titolo *Notizie storiche delle chiese di Verona* (1771) nel quale "i tre maestri forestieri Ferdinando Bertoni, Andrea Luchesi e Giuseppe Gazzaniga, oriondo [sic] veronese" presero parte ad una processione l'8 settembre 1770, presso la chiesa di S. Maria Novella del Duomo<sup>25</sup>.

Con queste premesse, non si esclude che in un futuro prossimo si possa finalmente sciogliere l'ultimo enigma importante che ancora rende oscuri i natali geografici di questo compositore che ha senz'altro contribuito in maniera importante e da protagonista, ad illuminare il variopinto mondo teatrale del Settecento italiano.

---

<sup>25</sup> Ringrazio il dott. Carlo Giusti per avermi fornito questo documento che si trova in G. Biancolini, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, 8 voll., VIII, Agostino Carattoni, Verona 1771, p.216.